

I/u

INFORMIMPRESA UDINE



2017

1 ^{N°}

ANNO 2 - GENNAIO/FEBBRAIO

**FARE IMPRESA,
I NODI DA SCIogliere**

In questo numero:

Editoriale

3 Le imprese devono rispettare le regole, certo, ma anche le regole devono rispettare le imprese

I fatti

4 Graziano Tilatti confermato alla guida di Confartigianato-Imprese Udine

6 Eletti i rappresentanti associativi di Confartigianato-Imprese Udine per il mandato 2017-2020

14 Mestieri artigiani che tornano in auge e professioni in calo

16 La delocalizzazione non va più granché di moda

Focus

8 Mamma mia, quanto è difficile fare impresa!

10 La contrazione di imprese artigiane continua, ma alcuni segnali sembrano positivi

12 Artigiano è bello!
Basta sciogliere i nodi del fare impresa

I nostri imprenditori

18 Lascia l'Austria per aprire bottega a Tarcento

Zone

20 La zona di Udine fra progetti e prospettive di rivitalizzazione

Categorie

23 Molto apprezzati gli incontri informativi dedicati agli acconciatori per la promozione della salute

Gli acconciatori ancora protagonisti della Rievocazione storica di Palmanova

Cronache

25 Proseguono gli incontri di CATA Artigianato Fvg dedicati allo sviluppo imprenditoriale degli artigiani

27 Via libera all'autoriforma di Fondazione CRUP: nasce la Fondazione Friuli

Anap/Ancos

29 16^a edizione della gara sociale di briscola

A giugno e settembre due viaggi/soggiorni

PERIODICO DELL'UNIONE ARTIGIANI PICCOLE E MEDIE IMPRESE - CONFARTIGIANATO

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 1/16 del 20.01.16
Anno 2 - Numero 1 - Gennaio/Febbraio

DIRETTORE RESPONSABILE
Tiziana Sabadelli

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Maura Delle Case, Daniel Cuello, Gian Luca Gortani,
Giulia Peccol, Isabella Plazzotta, Nicola Serio, Flavio Cumer,
Alessandro Ferreghini

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
Via del Pozzo, 8 - 33100 Udine - Tel. 0432.516611

EDITORE
Unione Artigiani Piccole e Medie Imprese Confartigianato
Via del Pozzo, 8 - 33100 Udine - Tel. 0432.516611

PROGETTO GRAFICO
page,
www.pagecomunicazione.com

STAMPA
Cartostampa Chiandetti Srl
Reana del Rojale - Via Vittorio Veneto 106

PUBBLICITÀ
Per la pubblicità su Informimpresa potete contattare
Rosanna Palmisciano - Tel. 0432 516738

Le imprese devono rispettare le regole, certo, ma anche le regole devono rispettare le imprese

“L'imprenditorialità, di qualunque tipo e ad ogni livello, rappresenta il più potente propulsore della crescita economica. Senza imprenditori non c'è crescita. Senza crescita non c'è occupazione e senza lavoro non c'è futuro.” Sono tre righe che sintetizzano al meglio l'importanza del “fare impresa” e sono state scritte da uno dei più rilevanti think tank europei¹.

Già, perché l'obiettivo di facilitare l'intraprendenza economica non è di parte, non riguarda soltanto un'Associazione di categoria come la nostra, ma ha una portata generale che coincide con un interesse collettivo.

Non è semplice aprire bottega, specie in Italia. E infatti è meno frequente di un tempo, persino nel (non più tanto) dinamico Nordest e nel nostro operoso Friuli. È un disturbo di cui conosciamo i sintomi, ma per cui è complicato elaborare una terapia e soprattutto arduo somministrare la cura. Per questo motivo la prognosi resta più che mai riservata.

Ci sono però due rimedi che ci permettiamo di raccomandare al paziente: uno riguarda le norme che regolano le nostre azioni, l'altro i valori che ispirano i nostri comportamenti. Il primo ha a che fare con l'iper-regolamentazione che affligge ogni aspetto del lavoro e dell'azienda. Leggi, regolamenti e procedure burocratiche hanno raggiunto un livello di complessità tale da scoraggiare chiunque dal mettersi in proprio. Le imprese devono rispettare le regole, certo, ma anche le regole devono rispettare le imprese. Finché non si comprenderà la validità di questo principio

continueremo a castrare l'intraprendenza, giungendo al paradosso di “semplificazioni” in grado di rendere ancora più complicata la vita degli imprenditori.

Il secondo principio ha a che fare con la cultura e i valori di un paese. Il 68% degli italiani non ha mai neppure pensato alla possibilità di mettersi in proprio. “Da grande farò l'imprenditore” è una frase quasi ignota al percorso formativo dei nostri giovani, dalla scuola primaria fino all'università. Non che la figura dell'imprenditore sia negativa; al contrario, appare desiderabile per due italiani su tre. Tuttavia questa scelta di vita sembra troppo rischiosa alla maggior parte delle persone o, più banalmente, le trova impreparate non avendo potuto sviluppare competenze adeguate, visto che tuttora l'educazione all'imprenditorialità resta marginale nei piani formativi delle scuole.

Viceversa, e contrariamente alle apparenze, le difficoltà che stiamo vivendo sul piano economico tracciano uno scenario tutt'altro che negativo. Molte aziende di successo sono nate proprio in periodi di stagnazione o addirittura recessione. Essere imprenditori significa vedere il futuro, il proprio e quello della comunità di cui si fa parte, e assumersi il rischio, la voglia e il piacere di lavorare per realizzarlo. Tutti i tempi sono perciò ideali per farlo, a condizione l'ambiente in cui il seme dello spirito imprenditoriale si trova a germinare sia favorevole. E in questo noi, associazioni di categoria, abbiamo un ruolo non meno importante della politica e delle istituzioni.

¹ “Crescere facendo impresa” (2015), *The European House* - Ambrosetti.

di Gian Luca Gortani
Segretario
di Confartigianato-Imprese Udine





Graziano Tilatti confermato alla guida di Confartigianato-Imprese Udine

“Vogliamo remare insieme a tutto il sistema economico regionale, per restituire slancio alle imprese che alla recessione hanno pagato un caro prezzo”

È stata come sempre una lunga maratona. Lunga, ma al contempo coinvolgente e partecipata come ogni volta sa esserlo la corsa per il rinnovo delle cariche associative. Un'occasione per fare il punto della situazione, per guardare al passato facendo un bilancio degli obiettivi centrati, prendere in

I Fatti



mano quelli mancati e rilanciare la sfida. L'elezione del Consiglio direttivo provinciale alla fine è un po' questo: momento dedicato alla rimessa a fuoco, necessaria a monte di ogni nuova partenza che voglia essere schietta e onesta. Rieletto alla guida di Confartigianato-



Imprese Udine, è così che il Presidente provinciale, Graziano Tilatti, interpreta il mandato che lo aspetta. Consegnato all'archivio il primo, così pesantemente segnato dalla crisi economica e dagli effetti che questa ha impresso sulle piccole e piccolissime imprese artigiane, il quadriennio 2017-2020 promette per lui un cambio di segno.

Un giro di boa che Confartigianato vuol vivere in prima persona, remando insieme al sistema economico regionale per restituire slancio alle imprese che alla recessione hanno pagato un caro prezzo.

“Lo stock provinciale di aziende artigiane si è ridotto ulteriormente, sfiorando le 14 mila unità, e oggi c'è bisogno soprattutto di un sistema che invogli giovani, e non, ad aprire la partita iva: fare impresa - dice Tilatti con uno “slogan” - deve tornare ad essere attraente, facile e conveniente. Facciamo in modo che la bottega torni ad essere un sogno, un'aspirazione”. In questa difficile partita, Confartigianato deve giocare un ruolo decisivo. “L'associazione non si può più limitare a garantire servizi e fare pressing

Al suo fianco la vicepresidente vicaria Edgarda Fiorini e i vicepresidenti Francesca Comello e Giusto Maurig



sulle istituzioni, deve cimentarsi anche in nuove attività, sostenere e promuovere la messa in rete di piccole e piccolissime imprese che per ragioni dimensionali e organizzative oggi faticano ad approcciare i mercati più strutturati, anche quelli esteri. Fare squadra è insomma per il Presidente un passaggio necessario, quanto semplice, per offrire agli artigiani nuove opportunità. Domestiche e non. “È vero - continua Tilatti - che il fattore dimensionale è in parte un handicap, ma anche garanzia di una flessibilità che per una grande azienda è molto più complessa da garantire. Sfatiamo una volta per tutte il mito che gli artigiani siano dei solisti associati”.

Dopo la crisi si apre una nuova fase.

Eletti i rappresentanti associativi di Confartigianato-Imprese Udine per il mandato 2017-2020

Si è concluso con l'elezione del Presidente provinciale Graziano Tilatti, della Vice-presidente vicaria Edgarda Fiorini e dei Vicepresidenti Francesca Comello e Giusto Maurig, il rinnovo delle cariche che ha impegnato Confartigianato-Imprese Udine dallo scorso mese di settembre coinvolgendo tutti i 7.000 iscritti che hanno eletto gli oltre 230 rappresentanti territoriali e di

categoria. Un percorso che ha portato al rinnovo dei nuovi Consigli di zona - Alto Friuli, Basso Friuli, Friuli Orientale, Friuli Occidentale e Udine - e dei 33 Consigli provinciali di categoria, culminato con l'insediamento del nuovo Consiglio direttivo, chiamato a esprimere l'indirizzo "politico" all'Associazione, e della Giunta esecutiva.

Di seguito riportiamo l'elenco dei Presidenti zionali e dei Capicategoria provinciali eletti per il mandato 2017-2020.

L'elenco completo dei 75 componenti il Consiglio direttivo provinciale e dei 15 della Giunta Esecutiva si trova sul sito **www.confartigianatoudine.com** nella sezione Associazione/Organi sociali.



PRESIDENTI ZONALI MANDATO 2017-2020

Nome	Cognome	Zona
Roberto	Vicentini	Alto Friuli
Loredana	Ponta	Basso Friuli
Paolo	Bressan	Friuli Occidentale
Giusto	Maurig	Friuli Orientale
Eva	Seminara	Udine

CAPIATEGORIA MANDATO 2017-2020

Comparto	Categoria	Nome e Cognome
 Trasporti, logistica e mobilità	Trasporto c/terzi	Stefano Adami
	Noleggio	Stefano Felice
	Tassisti	Sandro Modonutti
 Costruzioni	Marmo e pietra	Carlo Mainardis
	Manufatti in cemento	Valter Calligaro
	Pittori	Paolo Perosa
	Piastrellisti	Radomir Stankovic
	Edilizia ed affini	Gino Stefanutti

I Fatti

Comparto	Categoria	Nome e Cognome	
	Legno e arredo	Arredamento	Marcello Cosatto
		Seggiolai ed affini	Alberto Dalmasson
		Legno ed affini	Franco Petrigh
	Comunicazione e servizi innovativi	Fotografi	Sandro D'Antonio
		Decoratori, cartellonisti	Federica Manaigo
		Grafici, cartotecnici, affini	Rudi Matiz
		ICT	Fabrizio Peresson
	Alimentazione	Alimentari	Francesco De Franceschi
	Moda	Moda	Gloria De Martin
	Autoriparazioni e manutenzioni meccaniche	Nautica	Mauro Della Negra
		Meccatronici, carrozzieri e gommisti	Ruggero Scagnetti
	Benessere/Servizi alla persona ed alla collettività	Ottici ed affini	Dino D'Orlando
		Acconciatori	Loredana Ponta
		Estetiste	Sabrina Puleo
		Odontotecnici	Rienzi Rosso
	Impianti	Elettronici	Alessandro Liani
		Impianti elettrici	Adriano Stocco
		Termoidraulici	Giorgio Turcati
	Servizi e terziario	Ecologia	Michele Sebastianis
		Artigianato rurale	Giulio Tam
		Servizi di pulizia	Paolo Tilatti
		Servizi e attività n.a.c.	Sergio Simeoni
	Artistico	Artigianato artistico	Eva Seminara
	Manifatture e subforniture	Materie plastiche	Fabiola Todone
		Ferro e Metalli	Barbara Zanon

Mamma mia, quanto è difficile fare impresa!

*Viaggio fra i dati e gli ostacoli per
chi decide di “mettersi in proprio”*

Italiani popolo di santi, navigatori e... imprenditori! La percentuale di titolari d'azienda e lavoratori indipendenti in Italia è ben superiore al resto dell'Europa. Eppure il fenomeno è in contrazione.

Gli ostacoli? Tanti. Troppi, ancora.

Per averne un'idea abbiamo sintetizzato alcuni punti deboli dell'Italia che arranca, 10 “palle al piede” dell'impresa. Dieci macigni che rallentano il passo e tolgono competitività agli imprenditori italiani”. Eccoli nel dettaglio:

1. TASSE E IMPOSTE.

La zavorra più pesante per l'economia italiana e, soprattutto, per le micro e piccole imprese. La pressione fiscale nel 2017 dovrebbe scendere di 3 decimali di punto rispetto al 2016 (42,6%), ma di questo passo sarebbero necessari quasi 10 anni solo per agganciare la media UE.

2. IL DIVARIO DIGITALE.

Al 25° posto su 28 paesi UE: è questa la posizione dell'Italia misurato dal DESI, l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società. La situazione sta migliorando, ma non velocemente quanto in altri paesi.

3. LA DURATA DEI PROCESSI.

Se ne parla da anni e da anni non si fa niente: per risolvere una disputa commerciale in Italia occorre attendere in media 1.120 giorni (quasi quattro anni); in Europa ne bastano 543 giorni. In altre parole la velocità della giustizia civile italiana è la metà di quella europea.

4. I PAGAMENTI DELLA PA.

Ci risiamo: accanto ad Enti virtuosi che sono in grado di restare all'interno dei limiti di legge fissati a 30 giorni (60 per la Sanità), ce ne sono altri che deviano significativamente da questo limite. Così in Italia i tempi di pagamento della PA corrispondono a 131 giorni contro i 51 europei. Un ritardo che, purtroppo, si riflette anche sui tempi di

pagamento tra impresa e impresa: gli 80 giorni italiani doppiano i 39 della media UE.

5. IL COSTO DELL'ENERGIA ELETTRICA.

Da noi è il 29,8% in più rispetto a quello europeo. Un fardello aggiuntivo di circa un terzo sui settori manifatturieri energivori.

6. OPERE PUBBLICHE INSUFFICIENTI.

Le infrastrutture sono una leva fondamentale per la competitività delle imprese. L'82% degli imprenditori italiani, secondo un'analisi della Commissione Europea, considera questa insufficienza infrastrutturale come un serio problema contro il 46% degli europei.

7. CORRUZIONE.

Un pericolo mortale: così la definisce il 60% degli imprenditori intervistati da Confartigianato. L'indice della corruzione percepita colloca ancora l'Italia al 60° posto davanti soltanto Grecia e Bulgaria come paesi UE.

8. BUROCRAZIA.

Se a tutto questo ci aggiungiamo le code infinite per timbri, permessi e autorizzazioni - costo di tempo e di denaro - il livello di competitività cade. Questo è un “peso insormontabile” per l'86% degli imprenditori.

9. QUALITÀ DEI SERVIZI SCARSA.

Solo il 39% dei cittadini (il 22% in meno della media europea) è soddisfatto dei servizi pubblici.

10. TARIFFE TROPPO ALTE E IN CONTINUO AUMENTO.

La causa di questa inefficienza è data dalle tariffe sempre in crescita dei servizi: solo per acqua, rifiuti e trasporti il rincaro registrato è del 22%, quasi doppio a quello europeo.

Anche analizzando i dati a livello della provincia di Udine abbiamo una conferma di come questi ostacoli incidano sul tasso di natalità e, soprattutto, di mortalità delle imprese.

a. In meno di 10 anni **la capacità del nostro sistema provinciale di generare imprese artigiane si è ridotto di oltre un terzo** (-34,4%). Il crollo della natalità artigiana è una conseguenza della crisi, ma a sua volta costituisce un fattore di indebolimento della vitalità sociale ed economica del territorio e può innescare un circolo vizioso.

b. **Giovani e anziani hanno invertito i ruoli:** nello scorso decennio i titolari artigiani under-30 si sono ridotti di oltre 500 unità, più o meno lo stesso aumento registrato negli over-65, che il più delle volte restano in attività per necessità, non per scelta.

Classifica della Banca Mondiale sulla facilità di iniziare a fare impresa (ease of starting a business) nel 2017

63°

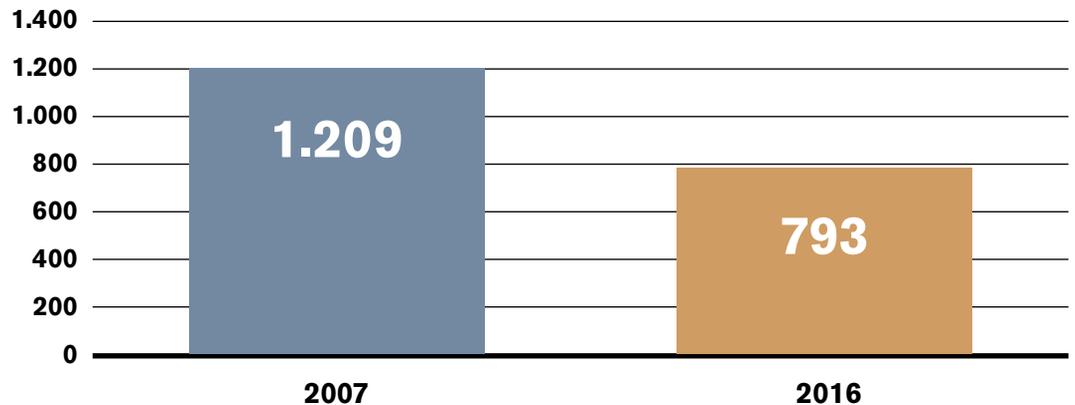
posto su 190 paesi

Perse 6 posizioni rispetto al 2016.
17° posto su 28 paesi in Europa.
Dietro la Romania ma meglio di Spagna, Polonia, Austria e Germania.

c. Rendere più facile l'avvio di un'impresa (artigiana) non basta: **occorre diminuire la mortalità precoce.** Dopo appena 3 anni un quarto dei neo-artigiani ha già chiuso bottega e la metà di loro non arriverà al 9° anno di vita. In un contesto a natalità ridotta questo non determina vitalità economica, bensì stagnazione.

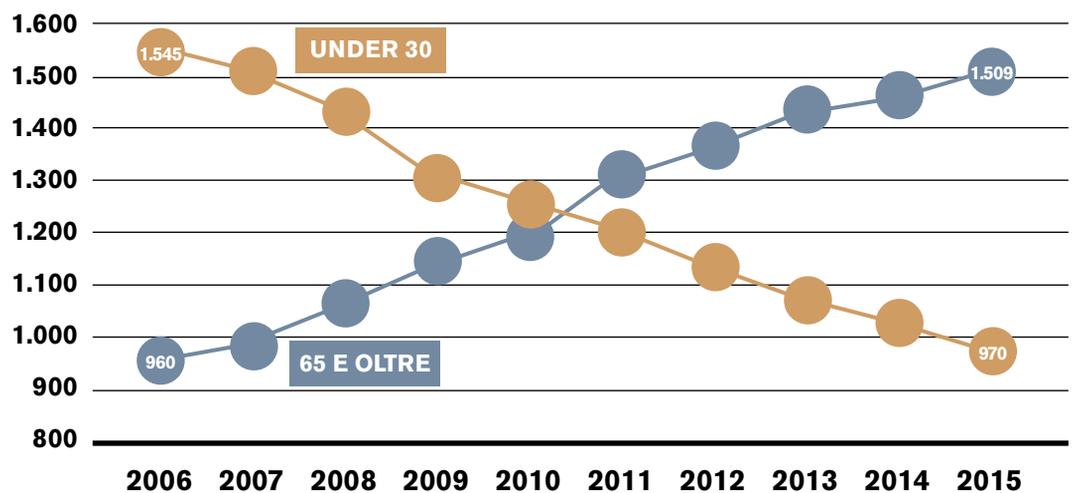
Flussi di iscrizioni di imprese artigiane

Fonte: Ufficio Studi Confartigianato-Imprese Udine su dati Unioncamere-Infocamere-Movimprese



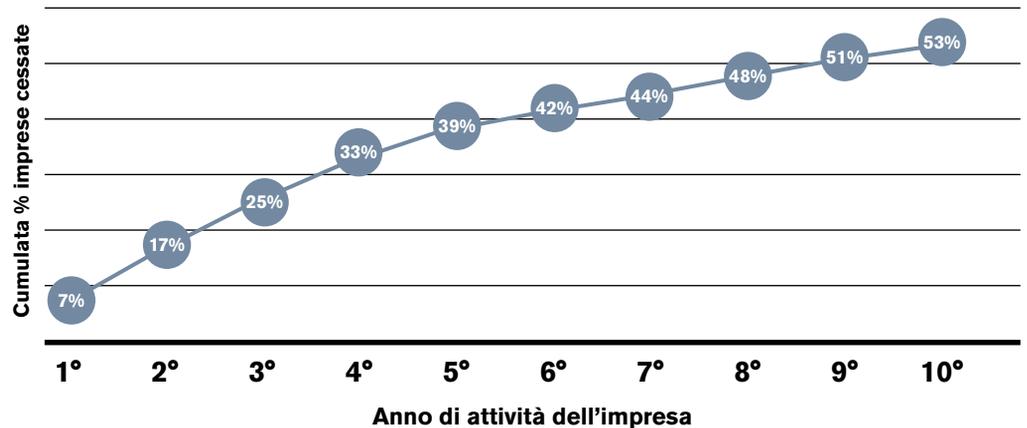
Artigiani junior e anziani

Fonte: Ufficio Studi Confartigianato-Imprese Udine su dati Inps



Mortalità delle imprese artigiane

Fonte: Ufficio Studi Confartigianato-Imprese Udine su dati CPA-UD



Si inizia a notare un artigianato impegnato a strutturarsi per affrontare le nuove sfide



La contrazione di imprese artigiane continua, ma alcuni segnali sembrano positivi

Far sì che l'artigianato torni ad essere un'opzione facile, conveniente e attraente non è solo uno slogan. E' anzi una necessità figlia della costante riduzione d'impresе attive anche in provincia di Udine dove la discesa, nel 2016, ha riportato lo stock ai livelli del pre-terremoto.

La crisi economica ha fatto insomma quanto non era riuscito al sisma del 1976: oggi le imprese hanno il fiato corto a differenza di 40 anni fa, quando dalle macerie seppero trarre lo slancio necessario non solo a far crescere l'economia ma a rimettere in piedi il Friuli.

Non a caso si parla di epopea a proposito della ricostruzione che rappresentò a tutti gli effetti un grande e riuscito sforzo collettivo e che oggi, archiviato da pochi mesi l'anniversario dell'immane tragedia, ritorna come un monito: a credere nella forza del lavoro. Specie di quello artigiano.

Visti i numeri si tratta più che di un auspicio di una necessità. Come detto infatti nel 2016 è proseguita la contrazione delle imprese artigiane in Friuli. Non tanto da far scendere lo stock sotto la soglia psicologica delle 14 mila unità, ma abbastanza da riportarlo ai livelli del pre-terremoto.

Stando ai dati elaborati dall'Ufficio Studi di Confartigianato-Impresе Udine, a fine anno le aziende attive in provincia erano 14.016; 157 in meno rispetto a un anno prima, quasi 1.500 in meno rispetto all'ultimo picco, toccato nel 2005, appena prima cioè che iniziasse la parabola negativa della

recessione inaugurata dall'edilizia a livello locale e poi proseguita sulle ali della crisi economica globale.

In Fvg come del resto in Italia, dove le dinamiche relative alle piccole e piccolissime imprese sono le stesse. In uno scenario che resta preoccupante un segnale positivo però c'è e viene dall'abito che le aziende hanno scelto di indossare e che dice molto su chi sono e dove intendono andare.

Se prima del sisma l'85% delle imprese artigiane era costituito da ditte individuali e solo il 15% da società, oggi il rapporto si è modificato: le società sono salite al 25% (una su quattro) e se da un lato si assiste a un calo delle società di persone (snc e sas) dall'altro va invece registrata la crescita di quelle di capitale (srl).

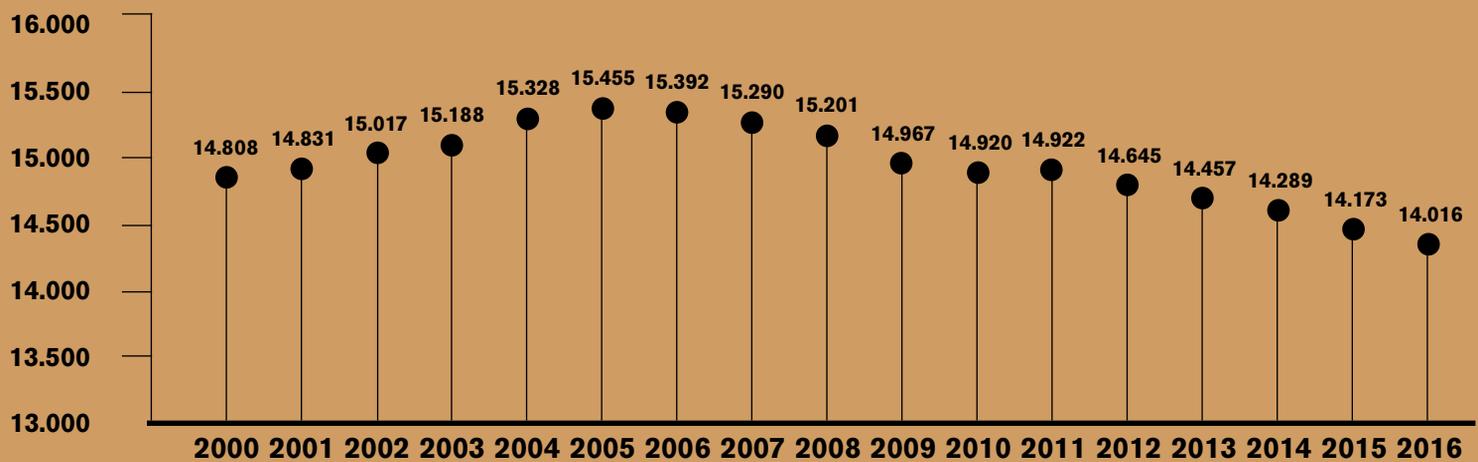
Un segnale, quest'ultimo, che letto nella più generalizzata tendenza alla contrazione mostra un artigianato impegnato più che mai oggi a strutturarsi per affrontare le nuove sfide. Dalla necessità di aprirsi ai mercati esteri, di investire e di fare rete. Qualcosa finalmente si muove.

Se fino a ieri la tendenza era a guardare ognuno al proprio orticello, la selezione (non sempre naturale) fatta dalla crisi ha messo gli artigiani dinnanzi alla necessità di un ripensamento che investe trasversalmente i settori e che in qualche caso ha già dato i suoi frutti. E terziario e servizi, che continuano a crescere, pagano ancora un caro prezzo alla crisi sia le costruzioni, che le manifatture e i trasporti.



Imprese artigiane attive in provincia di Udine

Fonte: Ufficio Studi Confartigianato-Imprese Udine su dati Unioncamere e Infocamere





Artigiano è bello! Basta sciogliere i nodi del fare impresa

10 proposte per invertire la tendenza alla contrazione nella voglia di “aprire bottega”

Fare impresa deve tornare ad essere un sogno, un’aspirazione. Lo ha sottolineato anche il nostro presidente Tilatti nell’intervista delle pagine 4 e 5.

Ma come fare?

Ecco dieci proposte di intervento di Confartigianato, dalle più spicciole alle più strutturali, per cercare di invertire la tendenza alla contrazione nella voglia di fare impresa.

1

Educare all’imprenditorialità

- Occorre una strategia nazionale che coinvolga scuole, università, associazioni di categoria, imprese e istituzioni, in grado di introdurre stabilmente nei percorsi formativi contenuti di orientamento allo spirito imprenditoriale e competenze utili ad avviare un’azienda.

2

Compensare i costi fiscali e burocratici ed il carico previdenziale

nei primi 3-5 anni di vita dell'impresa - Un'azienda deve fare i conti fin dall'inizio con la pressione fiscale, contributiva e amministrativa, ma con meccanismi compensativi potrebbe vedersi alleviato questo carico almeno nel primo periodo di attività, fino a che non si è consolidata.

3

Ridurre i costi, anche psicologici, del fallimento

e supportare la ripartenza - Anche lo Small Business Act fa espresso riferimento all'importanza della "seconda chance" affermando il principio per cui occorre "far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità".

4

Promuovere l'innovazione in campo finanziario e creditizio

- Specie in Italia il sistema tradizionale del credito non è più adeguato a finanziare le start-up e più in generale le nuove iniziative. Piattaforme di social lending e strumenti di microcredito possono consentire l'accesso a prestiti di entità limitata, a misura di nuove iniziative. Innovativi strumenti nel campo dell'equity e del crowdfunding possono aprire le porte ad investimenti nel capitale di rischio anche di piccole aziende.

5

Reti d'impresa 2.0

- Gli strumenti e le azioni finora adottati per promuovere la creazione e il consolidamento delle reti tra imprese hanno ottenuto risultati limitati e spesso hanno beneficiato assetti già esistenti, più che creare nuove aggregazioni. Aumentare le competenze imprenditoriali in questo campo, innovare ulteriormente la normativa e creare occasioni di networking [come il MatchingDay] possono dare notevoli risultati.

6

Innovazione a portata di micro impresa

- Accanto ai grandi programmi a supporto della ricerca e dell'innovazione vanno diffusi gli strumenti che - come ad esempio i voucher per servizi a supporto dei processi innovativi - presentano un taglio e una semplicità di accesso ideali per aziende di piccola dimensione, specie nella fase di primo sviluppo.

7

Rendere strutturali i servizi diffusi di orientamento e assistenza iniziale

- Esistono numerosi programmi e strumenti che, anche facendo perno sulle realtà associative come Confartigianato, forniscono assistenza gratuita a favore di chi sta pensando di aprire un'impresa o chi l'ha appena avviata. Il problema in questo caso è dato dalla frammentarietà e dalla discontinuità delle azioni. È necessario rendere stabili e strutturali questi interventi, soprattutto a livello locale.

8

Rendere meno complesso e costoso il ricorso alla manodopera

- Per un'azienda italiana passare da zero dipendenti a uno o più lavoratori subordinati determina un incremento improvviso e oneroso in termini di adempimenti e conseguenti costi. Molte opportunità potenziali di lavoro, specie nelle aziende di nuova costituzione, non si traducono in occasioni occupazionali. Il lavoro accessorio è una risposta a questa esigenza, ma ancora parziale e imperfetta, per cui va affiancata da altri interventi.

9

Infrastrutture materiali e immateriali

- Non si sottolineerà mai abbastanza la crucialità delle infrastrutture per facilitare la nascita e lo sviluppo delle imprese. Reti energetiche efficienti e con ridotti gravami fiscali, reti digitali disponibili con standard tecnologicamente aggiornati, servizi logistici più evoluti rispetto al mero fabbisogno di trasporto, ecc. sono tutti ingredienti imprescindibili per fare impresa, specie nelle zone meno avvantaggiate.

10

Formazione continua

- Fare impresa passerà sempre più attraverso l'acquisizione di competenze sempre nuove, spesso in campi lontani da quelli della propria esperienza. Un programma mirato di bonus/voucher a disposizione dei titolari d'impresa (e non soltanto dei dipendenti) può incentivare questo processo di sviluppo continuativo e al tempo stesso qualificare l'offerta, anche da parte della formazione di alto livello (es.: università).



Mestieri artigiani che tornano in auge e professioni in calo

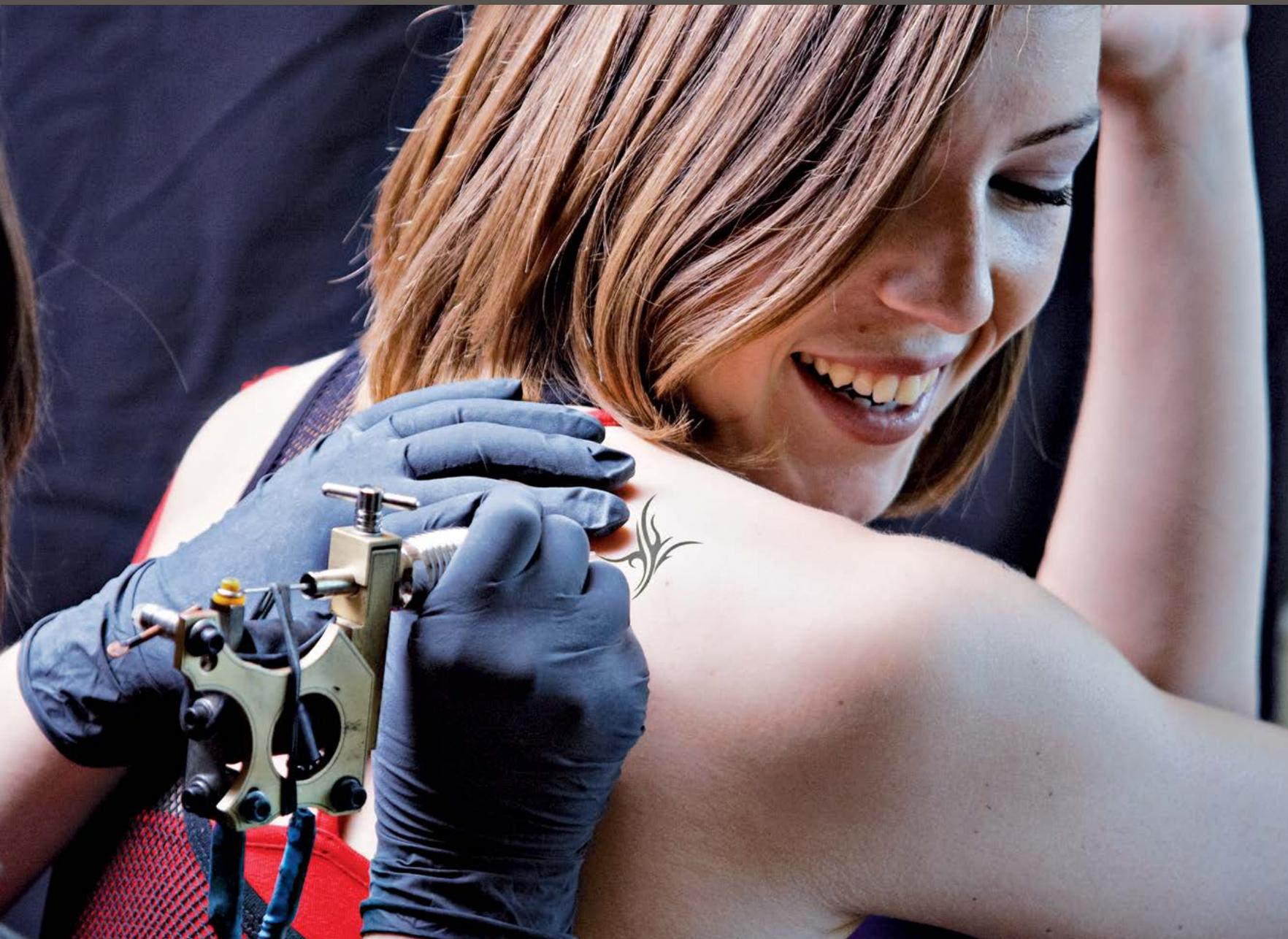
Nella graduatoria delle imprese che più hanno visto aumentare le proprie “quote” si ritrovano la sarta e lo spazzacamino, esplodono i tatuatori

Appena dieci anni fa, quando di crisi economica ancora non si parlava, nessuno avrebbe scommesso un euro sul ritorno di alcuni mestieri. Finiti nel baule in soffitta sembrava a tutti che lì fossero destinati a restare. E invece no. Sarà la ciclicità della storia. Sarà la recessione. Resta che dal 2009 al 2016 nell'ideale graduatoria dei mestieri artigiani che più hanno visto aumentare le proprie “quote” si ritrovano vecchie conoscenze. Tornano la sarta, lo spazzacamino, esplodono i tatuatori.

Con performance di crescita addirittura a tre cifre: segnano un +788% le attività dedite a tatuaggio e piercing per ottanta aziende attive in Friuli Venezia Giulia, +362%

quelle di sartoria e riparazione (37 aziende), +357 gli spazzacamini (32 aziende).

Le ragioni del balzo in avanti sono diverse e se le aziende sul primo gradino del podio - per crescita - sembrano rispondere al diktat della moda e delle tendenze, che vedono ancora di buon occhio piercing e tatuaggi, complice l'occholino che viene dal mondo dello spettacolo, per quelle che si piazzano al secondo e terzo posto gli ingredienti del “successo” sono altri. Anzitutto la crisi economica, che ha indotto le famiglie a ripensare i propri consumi, tornando a scaldarsi (anche) con la legna e a rattoppare un pantalone con un buco sul ginocchio anziché gettarlo.



Ma non c'è solo maggiore parsimonia. Se da un lato la naturale reazione alla crisi economica è quella di chiudersi a riccio e centellinare le spese, dall'altra si vede anche una rinnovata voglia di impresa, di mettere se stessi alla prova. Sono due facce della stessa medaglia: nuove aziende aprono per rispondere ai nuovi bisogni della gente. Bisogni che hanno a che fare con il periodo inaugurato dalla recessione, ma anche con una rinnovata voglia di cura della persona che si riscontra puntuale scorrendo i dati. Al quarto posto della classifica troviamo infatti le attività di unghie e manicure. Ce ne sono ben 284 in regione e negli ultimi 8 anni sono cresciute del 165%, seguono i nidi

e l'assistenza anziani (+157% per 18 unità complessive), le aziende votate al benessere fisico, ai massaggi e all'abbronzatura (+123% per 154 esercizi), quindi la toelettatura e la cura di cani e gatti (+103% per 73 attività). Chiudono la Top Ten dei mestieri artigiani in Friuli Venezia Giulia la riparazione, manutenzione, installazione di macchine e apparecchi (+70% per 257 attività), le pulizie specializzate (+70% per 56 attività) e i servizi di tipo commerciale e professionale (+67% per 403 attività). Fanalini di coda della classifica sono invece le aziende che più hanno accusato il colpo della crisi, sia produttiva che delle costruzioni, e quelle votate alla produzione

di manufatti artistici.

La maglia nera va ai pubblicitari: ne restano in Fvg 85, il 39% in meno rispetto al 2009. Seguono, per riduzione dello stock d'impresse attive, le pelliccerie (oggi sono 18, -36%), le aziende di vino, distillati e bevande (sono 10, -33%). Risalendo la china s'incappa nelle legatorie (sono 22, -33%), quindi in imprese di meccanica e subfornitura (258, -32%) per arrivare a quelle più strettamente legate alle dinamiche della recessione internazionale e alle contraddizioni di un'Europa che consente forti disparità tra Paesi. A farne le spese sono gli autotrasportatori, rimasti in 1.149 (-30% rispetto a otto anni fa) e l'edilizia pubblica (54 imprese oggi, -29,9%).



La delocalizzazione non va più granché di moda

Da qualche anno a questa parte stiamo assistendo a un fenomeno di reshoring che avviato dalle grandi e grandissime imprese sta interessando sempre più spesso anche le piccole e medie realtà. La delocalizzazione insomma non va più granché di moda e chi ha scelto di lasciare il Belpaese oggi torna sui suoi passi attirato più dal made in Italy. Un valore che non conosce crisi e che vale la pena - sembrano dire gli imprenditori con il loro ritorno a casa - qualche sacrificio che inutile nasconderselo: c'è.

Il sistema Italia non si può dire generoso con le imprese, vessate da una burocrazia ancora asfissiante nonostante le ripetute promesse (bipartisan) di alleggerimento, da un costo del lavoro che dissangua le partite iva e lascia in tasca troppo poco ai lavoratori, e più in generale con un sistema fiscale che pesa sulle spalle delle aziende alcuni punti percentuali in più rispetto ai paesi limitrofi. Risultato: in questi anni diverse realtà della provincia di Udine (ma non solo di quella) hanno scelto di prender casa nella vicina Austria, attratte dalla promessa di un carico fiscale inferiore.

Insomma, fare impresa oltre confine è - carte alla mano - più facile e meno costoso. Rispetto all'Italia, dove le società di capitali pagano sugli utili oltre il 30% d'imposta, tra Ires e Irap, in Austria le tasse si fermano all'aliquota unica del 25%. Così era almeno fino a pochi mesi fa perché il 2017 ha portato una ventata d'aria fresca per le imprese in fatto di pressione fiscale: l'aliquota dell'imposta sui redditi delle società di capitale (IRES) è scesa infatti dal 27,5% al 24% e per le imprese in contabilità ordinaria

viene introdotto un particolare regime fiscale opzionale, in cui il reddito d'impresa non prelevato dall'imprenditore o dai soci è tassato con l'aliquota del 24% anziché con quelle progressive IRPEF, applicate solo agli utili prelevati dall'imprenditore o dai soci.

Probabilmente in Austria è più facile costituire un'azienda - in pochi giorni - grazie al supporto e all'accompagnamento costanti garantiti dall'agenzia governativa austriaca, l'ABA, che ha come mission appunto quella di assistere gli investitori stranieri che vogliono aprire un'attività nel Paese. Un sistema friendly con le imprese, quello austriaco, ma anche inflessibile riguardo alle scadenze. Chi ha investito oltre confine racconta infatti che basta pagare una bolletta dell'energia elettrica in ritardo di qualche giorno per trovarsi al buio e il rigore, condivisibile sulla carta, nella realtà deve fare i conti con la vita delle imprese, costretta da tanti condizionamenti.

Che questo basti a far tornare sui propri passi le aziende che se ne sono andate o a quelle che ci stanno pensando è improbabile. Il fattore davvero determinante è un altro e passa dal grande patrimonio in termini di know-how delle maestranze italiane, la qualità dei materiali, il brand (vedi la storia dell'imprenditore austriaco Klaus Peter Lichtenegger alle pagine 18 e 19). Al di là del fisco, della burocrazia, del costo del lavoro, l'Italia rappresenta ancora un marchio inossidabile. Che forse, tutto sommato, lo sforzo di restare a lavorare sotto lo sventolio del tricolore lo vale ancora...

Diverse le ragioni di chi se ne va e di chi invece sceglie di restare in Friuli Venezia Giulia



Lascia l'Austria per aprire bottega a Tarcento

L'eccentrico artigiano Klaus Peter Lichtenegger crea pezzi unici dal design minimalista

**One Man Handmade
Fabbricazione di mobili e
oggettistica per l'arredo
domestico**

Via Del Castello 43/A - Tarcento
www.klauslichtenegger.com
contact@klauslichtenegger.com

Sempre più frequentemente i giornali riportano storie di artigiani e imprenditori friulani che scelgono di investire nella vicina Carinzia per usufruire delle agevolazioni fiscali, della snellezza burocratica e dei prezzi vantaggiosi per l'acquisto di capannoni.

A volte però succede anche il contrario.

C'è chi, dall'Austria, ha scelto la patria del Made in Italy per aprire bottega.

Proprio a Tarcento l'artigiano-designer austriaco Klaus Peter Lichtenegger ha dato vita al progetto "One Man Handmade". Nel suo laboratorio si occupa della creazione di pezzi unici dallo stile vissuto, in particolare oggettistica e complementi d'arredo, realizzati principalmente in legno, metallo e cuoio. Klaus utilizza spesso materiali di recupero che trasforma in nuovi oggetti d'uso, valorizzando le irregolarità delle superfici quali elementi originali delle sue opere.

Nato e cresciuto a Klagenfurt (classe 1977)

fin da piccolo visitava regolarmente il Friuli con la sua famiglia e nel 2013 - dopo alcuni anni trascorsi in Toscana - ha deciso di stabilirsi nel Tarcentino.

È stato proprio il periodo vissuto in centro Italia che gli ha fatto apprezzare alcune peculiarità del nostro sistema produttivo.

Nell'organizzazione aziendale italiana, ad esempio, i processi di outsourcing sono molto utilizzati e gli imprenditori si affidano a maestranze specializzate per la realizzazione del prodotto finale. "Quando vivevo in Toscana - ci racconta Klaus - c'era una fustelleria in provincia di Arezzo che lavorava per Prada e altri grandi marchi. Mi sono subito chiesto come mai un'azienda così importante come Prada avesse preferito collaborare con una ditta esterna, nonostante potesse permettersi un proprio reparto dedicato. Ho poi capito che in Italia partnership di questo tipo sono molto frequenti perché permettono di mantenere



un alto livello qualitativo dei prodotti, che da sempre contraddistingue il Made in Italy. In Austria - continua Klaus - queste scelte aziendali strategiche non sono così diffuse". Klaus elogia anche il sistema previdenziale italiano e ne sottolinea la trasparenza e chiarezza rispetto a quello del suo paese di origine.

La sua produzione si rifà ad un concetto di design minimalista, dalle linee essenziali e rigorose, che ricorda in particolare gli oggetti di area nordica. Il plus dei suoi manufatti risiede nell'idea di dare una seconda vita a materiali ormai dimenticati. Lastre di ferro arrugginite, legni corrosi dal tempo e altri elementi vengono riutilizzati con scrupolo e riadattati a nuove esigenze. "Essi raccontano una storia - precisa Klaus - hanno già avuto una vita e sono sopravvissuti. Mi piace realizzare degli oggetti che diventino ancora più belli con il tempo e l'utilizzo".

Quando si ascolta la sua storia si percepisce

tutto l'entusiasmo e il desiderio di lavorare con le mani; di creare qualcosa partendo da un'idea. È il materiale che lo ispira e grazie ad una completa abilità tecnica, Klaus cura nei dettagli ogni singola creazione. Gli studi in ingegneria meccanica intrapresi dopo il liceo sono stati fruttuosi in questo senso. La formazione in laboratorio è infatti tipica del sistema universitario austriaco e gli ha consentito di imparare a tornire, saldare, fresare e di essere oggi un artigiano completo e versatile.

Per promuoversi espone le sue opere anche all'estero: in una Galleria italiana di design a Parigi, in uno show room a Monaco di Baviera e in altri negozi di nicchia ad Amburgo e Zurigo.

Per diversi anni, prima di arrivare in Italia, ha lavorato in Germania e in Austria in un ufficio tecnico. Poi il salto, la scelta di dedicarsi completamente all'artigianato con tutti i dubbi e le preoccupazioni di lasciare

il posto fisso.

Sulla decisione di essersi trasferito in Friuli però non ha incertezze né rimpianti "In giornate in cui il cielo è terso dal mio laboratorio vedo Lignano, la Croazia e fino a Treviso. Mi chiedo perché la gente lasci il Friuli. C'è tutto qui: il lavoro, il bel tempo e il buon cibo".



La zona di Udine fra progetti e prospettive di rivitalizzazione



Seminara: “Dobbiamo fare in modo che le imprese artigiane tornino ad animare il centro”



L'obiettivo è ambizioso: vivificare e riportare le imprese artigiane ad “abitare” il centro. Di Udine e dei paesi dell'hinterland. Il neo-eletto consiglio direttivo della zona di Udine di Confartigianato punta in alto, convinto che le botteghe artigiane possano essere un volano decisivo anche per il turismo.

Abbraccia la sfida con convinzione la presidente di zona, **Eva Seminara**, 55 anni, titolare della Legatoria Moderna di Udine, affiancata dai due vice Sandro Maiero e Fabrizio Peresson. “La fuga degli artigiani dal centro è una tendenza da invertire. Si è visto infatti che l'artigianato contribuisce a rivitalizzare il tessuto sociale e a generare un vortice proficuo anche dal punto di vista turistico” afferma Seminara rifacendosi alla sua esperienza diretta. “Il turista è sempre più attratto dalle botteghe. Siano esse tradizionali o innovative, beneficiano di questa rinnovata attenzione per l'oggetto artigianale, possibilmente customizzato, fatto su misura, prodotto in pezzo unico”.

L'obiettivo è dunque chiaro: invertire l'andamento delle aziende artigiane insediate nella zona di Udine, decresciute ancora, per il terzo anno consecutivo. I dati a fine 2016 certificano l'ennesima contrazione dello stock d'impresie attive: al 30 settembre 2016 (ultimo dato aggiornato) erano 3.443, -31 rispetto al 31 dicembre dell'anno precedente, da prendere - il calo - con beneficio d'inventario considerata la mancanza degli ultimi tre mesi. Dopo il picco registrato nel 2013 quando si è raggiunta quota 3.520, gli ultimi tre anni si sono caratterizzati per un costante calo nel numero delle aziende artigiane che nella zona udinese - per specificità della città - rappresentano il 29% delle imprese extra-agricole contro il 39% della media provinciale.

Quanto alle loro caratteristiche, dall'analisi dei dati a cura dell'Ufficio studi di Confartigianato Udine si evidenzia viceversa un +10% di imprese votate ai servizi, ancora effetto del capoluogo che presenta



meno manifatturiero e costruzioni. Segno più che si impenna ulteriormente passando ad analizzare le filiere: benessere e servizi alla persona rappresentano il 17% delle imprese contro il 12% a livello provinciale, comunicazione e servizi innovativi il 2,9% contro l'1,4%, informatica ed elettronica il 6% contro il 3,6%. Al contrario, l'edilizia rappresenta il 27% dello stock contro il 30,9%, gli impianti l'8,2% contro il 10,4%, il legno-arredo il 3,5% contro l'8,1% e la metalmeccanica il 4,6% contro il 7,4%. Dal punto di vista dimensionale, il 65% delle imprese artigiane è mono addetto (a livello provinciale scendono al 61%), solo il 3% si piazza in una classe di addetti superiore ai dieci. In particolare, il 71% delle imprese è senza dipendenti.

“L'artigianato della zona di Udine non va male, specie sul fronte dei servizi alla persona, ma non ci possiamo sedere sugli allori - conclude Seminara -. Chi fa lavorazioni che non comportano l'utilizzo di macchine con emissioni in atmosfera deve essere aiutato a tornare in centro. E deve essere aiutato dalle amministrazioni comunali a cui continueremo a chiedere una mano”.

OFFERTA RISERVATA AGLI ASSOCIATI DI **CONFARTIGIANATO**

Scegli una Banca solida
per i tuoi risparmi!
Vieni in Banca di Udine!

BCC del Friuli Venezia Giulia

18,1%

CET1 ratio dati al 31/12/2015

Sistema Bancario Italiano

12,1%

CET1 ratio dati al 31/12/2015



CONTO CORRENTE MELOGRANO WEB SMALL BUSINESS:

Nessuna spesa di tenuta conto, carta di credito e operazioni tramite Relax banking gratuite fino al 30.06.2017. Carta bancomat, attivazione Relax Banking, invio estratto conto e documenti di sintesi on line, gratuite per sempre. Dal secondo anno spese di tenuta conto solo € 5,00 al trimestre.



FINANZIAMENTI ALLE ATTIVITA':

Finanziamenti chirografari a condizioni vantaggiose, fino a 50.000 € e fino a 60 mesi, senza spese di istruttoria! Ed inoltre, ulteriore sconto sul tasso se la linea di credito è assistita da garanzia Confidi.



PRESTITI PERSONALI:

prestiti a condizioni vantaggiose, fino a 50.000 euro e fino a 84 mesi, senza spese di istruttoria!



LEASING:

Il servizio che prevede la collaborazione con Iccrea Banca Impresa, società del sistema del Credito Cooperativo specializzata nel settore dei leasing, per garantire la consulenza di professionisti qualificati in grado di consigliare la tipologia di operazione più adatta. Sconto del 50% sulle spese di istruttoria.



CONSULENZA FINANZIARIA:

Analisi, personalizzazione, diversificazione e investimenti mirati. Gestione specialistica ad alto valore aggiunto, garantita dai consulenti finanziari certificati EFA, per la creazione di portafogli finalizzati all'ottimizzazione del profilo rischio/rendimento. L'utilizzo di tutti i principali Fondi Comuni scelti tra le migliori Sicav Internazionali è garanzia dell'elevata qualità dell'offerta.



GESTIONE PREVIDENZIALE:

Il servizio prevede un'analisi della posizione previdenziale maturata, finalizzato alla costruzione di piani integrativi (fondi pensione) per colmare il divario tra il futuro trattamento pensionistico e il tenore di vita desiderato. Accesso ai Fondi pensione del Credito Cooperativo.



Molto apprezzati gli incontri informativi dedicati agli acconciatori per la promozione della salute

Molto successo hanno riscosso le iniziative formative organizzate sul territorio provinciale, una a Gemona del Friuli il 23 gennaio, l'altra a Palmanova lo scorso 30 gennaio, organizzate dalle Aziende per l'Assistenza Sanitaria.

I Dipartimenti di Prevenzione dell'Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli e della Bassa friulana, infatti, in collaborazione con Confartigianato-Imprese Udine e CNA, hanno animato due interessanti appuntamenti informativi/formativi dedicati agli acconciatori, finalizzate alla sensibilizzazione

sui problemi correlati alle malattie trasmissibili, la ricognizione sui principali fattori di rischio per la salute di operatori e utenti e le misure di prevenzione.

Al tavolo dei relatori si sono alternati i responsabili delle Aziende Sanitarie, che hanno illustrato un'ampia carrellata di argomenti, tra i quali le dermatiti da contatto, le patologie infettive del cuoio capelluto, rischio infettivo e le relative misure di prevenzione.

Gli acconciatori ancora protagonisti della Rievocazione storica di Palmanova



Le Rievocazioni storiche a Palmanova sono ormai diventate un appuntamento fisso per gli acconciatori di Confartigianato-Imprese Udine.

La prima, a luglio, celebra l'innalzamento del gonfalone di S. Marco; quella di settembre invece, di rilevanza internazionale, è l'evento rievocativo delle Guerre Gradiscane.

Anche nell'edizione 2016 il contributo degli acconciatori è stato determinante e la loro dedizione e professionalità ha permesso di realizzare raffinate acconciature per le nobili dame.

In questa occasione i saloni coinvolti hanno anche raccolto delle offerte per un'iniziativa di solidarietà i cui proventi sono stati devoluti all'Associazione Comunità del Melograno Onlus di Lovaria Pavia di Udine (nella foto). "Desidero ringraziare per il loro impegno - ha sottolineato la capogruppo regionale degli Acconciatori di Confartigianato, Loredana Ponta - i saloni A Modo Mio, Salone Rosanna e Krilor".



ASSICURA &
CONFARTIGIANATO

**PER LA TUA IMPRESA
GARANZIE ASSICURATIVE A 360°**

ASSICURA AGENZIA SRL UDINE

Via Verzegnis, 15 - Parco Nord 15 - Torre Est - 33100 Udine (UD)
tel: 0432 473555 - fax: 0432 473532

SEDE OPERATIVA C/O CONFARTIGIANATO UDINE

Viale Ungheria, 71 - 33100 Udine (UD) - tel: 0432 516651 - fax: 0432 516625
Agente: Manuel Mian - cell: 349 4655209 - mail: mmian.assicura@uaf.it

Collaborazione, comunicazione e benessere sul luogo di lavoro le parole chiave per una gestione aziendale efficace



Proseguono gli incontri di CATA Artigianato Fvg dedicati allo sviluppo imprenditoriale degli artigiani

Grazie alla stretta e consolidata collaborazione tra Confartigianato-Imprese Udine e CATA Artigianato Friuli Venezia Giulia, a dicembre scorso si sono tenuti altri due convegni gratuiti sui temi della maggior produttività del lavoro in team e il benessere organizzativo aziendale.

Al primo dei due incontri intitolato “Stress lavoro-correlato e benessere organizzativo”, tenutosi nella sede centrale di Confartigianato, la presidente della zona di Udine Eva Seminara ha salutato i partecipanti introducendo i lavori ed i docenti ASPIC, la dott.ssa Lara Caranci e la dott.ssa Gianna Mian.

“Accade spesso che l’insoddisfazione e l’inappagamento - hanno spiegato le docenti - prendano il sopravvento nell’ambiente lavorativo, rischiando di pregiudicare le capacità produttive non solo del singolo individuo, ma anche dell’intero gruppo”.

Al fine di combattere tali rischi, si è voluta focalizzare l’attenzione degli artigiani, dei loro collaboratori e di coloro che intendono intraprendere la carriera imprenditoriale, su alcuni punti principali: in primo luogo sullo sviluppo delle capacità comunicative e della cooperazione tra colleghi ed in secondo luogo sul miglioramento del benessere sul luogo di lavoro al fine di evitare la perdita di interesse causata da stress lavoro-correlato.

Recenti studi suggeriscono, infatti, che il 50-60% delle giornate lavorative perse siano attribuibili a stress lavoro-correlato ed a rischi psicosociali che costituiscono la seconda causa più frequente di problemi di salute relativi all’attività lavorativa in Europa, provocando un aumento dei tassi di assenteismo, ricambio del personale, riduzione della produttività e del rendimento.

A conferma della continuità tra i seminari organizzati da CATA Artigianato FVG,

le questioni affrontate in tale convegno sono strettamente connesse all’incontro svoltosi successivamente presso la sede Confartigianato di Codroipo, intitolato “Gestire i collaboratori come una Squadra”. Durante l’intervento del dott. Loris Comisso si è voluto trasmettere un messaggio fondamentale per la creazione ed il mantenimento di un ambiente di lavoro solido: l’importanza dello spirito di squadra e della collaborazione tra colleghi che consente di incrementare la produttività dell’impresa, migliorando le performance e aumentando sia il grado di soddisfazione individuale del singolo dipendente, sia quello collettivo dell’intero gruppo di lavoro.

Per informazioni su questi eventi CATA è possibile contattare l’Ufficio Sviluppo commerciale e Marketing Strategico di Confartigianato Udine (ref. Flavio Cumer, tel. 0432.516743 e-mail: fcumer@uaf.it).

Scegli l'istituto di Garanzia Fidi più grande del Friuli Venezia Giulia

Garanzia di successo per la tua impresa



Altrementi.it



Affidabili

13.056 soci di tutti i settori economici in tutte le provincie della Regione. Solo con correttezza e trasparenza è possibile guadagnarsi la fiducia dei Soci... Lavoriamo ogni giorno per conquistare questo obiettivo!



Forti

Grazie alle nostre garanzie forti la banca può erogarti più credito! **Possiamo garantire la tua azienda fino all'80% del finanziamento.** 350 milioni di Euro di affidamenti garantiti in essere, con un trend in costante aumento, sono l'indice del nostro successo.



Rapidi

Forniamo risposte rapide alle esigenze di credito della tua impresa! Le richieste di garanzia vengono **deliberate in 2 settimane!** Grazie alla nostra organizzazione i tempi si sono accorciati e **puoi contare sulla nostra assistenza.**



Certificati

Banca d'Italia distingue tra Confidi vigilati e non vigilati... Per questo i maggiori istituti bancari preferiscono la garanzia dei Confidi vigilati come noi... **Ci sarà un motivo!** Pensaci prima di decidere, è il tuo futuro.



info@confidimpresefvg.it
www.confidimpresefvg.it

Udine

Via Savorgnana, 27
T 0432 511820

Pordenone

Viale Grigoletti, 72/E
T 0434 370039

Trieste

Via Cassa di Risparmio, 11
T 040 3721214



Confidimprese FVG

Sosteniamo le Imprese

Le modifiche riguardano in particolare la governance, il patrimonio, la trasparenza e la composizione degli organi collegiali

Via libera all'autoriforma di Fondazione CRUP: nasce la Fondazione Friuli

Tilatti: "Molto positiva la collaborazione tra la Fondazione e Confartigianato su importanti progetti focalizzati sui giovani, la famiglia e i valori del mondo del fare".

Dopo 25 anni la Fondazione Crup cambia pelle e diventa Fondazione Friuli. È la modifica più evidente di un intervento statutario molto importante, come ha sottolineato il presidente Lionello D'Agostini presentando i cambiamenti seguiti all'autoriforma dell'ente, durante la conferenza stampa del 13 gennaio svoltasi nella sede della Fondazione a Udine.

Si tratta di un processo seguito alla sottoscrizione del Protocollo d'intesa del 22 aprile 2015 tra ACRI (Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio) e MEF (Ministro dell'Economia e delle Finanze), il quale ha reso necessarie alcune variazioni al testo statutario in vigore. Il protocollo nasce proprio dall'esigenza di mettere a punto l'impianto normativo sulle fondazioni bancarie con una migliore definizione di alcuni principi generali.

Le modifiche riguardano in particolare la governance, il patrimonio, la trasparenza e la composizione degli organi collegiali.

Per la così detta "Governance", sono stati rafforzati i requisiti di professionalità, di onorabilità e i criteri di incompatibilità nei confronti dei componenti.

Per quanto riguarda il patrimonio sono stati introdotti più stringenti criteri a salvaguardia delle risorse gestite: la fondazione non può concentrare più del 33% dell'attivo patrimoniale in un singolo soggetto e questo comporta inevitabilmente la riduzione della quota investita nella banca conferitaria. Inoltre, non è previsto il ricorso a forme di indebitamento, salvo in caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità, e non è permesso l'uso di derivati se non per finalità di copertura o in operazioni in cui non siano

presenti rischi di perdite patrimoniali.

La Fondazione continuerà inoltre a garantire in forma più estesa la trasparenza nelle proprie attività pubblicando, oltre ai bilanci, i criteri di assegnazione dei contributi, applicando un controllo sull'impiego degli stessi e sulle operazioni di rendicontazione, rendendo pubblici i profili degli amministratori e dei sindaci.

È stato ridotto da 24 a 20 il numero dei componenti degli organi collegiali e modificato il range dei componenti del Cda che da 5 a 11 passa a 5 e 9.

Variata anche la composizione degli Enti designanti, il cui numero è sceso da 20 a 18. Tra i "nuovi arrivi" le due Diocesi di Udine e Pordenone e la Società Filologica Friulana. Scompaiono, invece, le due Province (soppresse con legge costituzionale), l'Ordine degli Avvocati di Tolmezzo (per la soppressione del locale tribunale), i Consorzi Universitari di Udine e Pordenone.

Gli enti designanti selezionati, sono pertanto i seguenti: Diocesi di Udine, Diocesi di Pordenone, Comune di Udine, Comune di Pordenone, CCIAA di Udine, CCIAA di Pordenone, Comune di Aquileia, Comune di Cividale, Comune di Sesto al Reghena, Università del Friuli, Società Filologica Friulana, Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, Centro iniziative culturali Pordenone, Ordine Avvocati Udine, Ordine Avvocati Pordenone, Ordine Medici Chirurghi e Odontoiatri di Udine, Ordine Medici Chirurghi e Odontoiatri di Pordenone. I membri cooptati sono inoltre stati ridotti da 4 a 2.

Anche il cambio del nome è stato imposto

dal Ministero dell'Economia costringendo le fondazioni bancarie a staccarsi definitivamente dalle banche. «Dobbiamo separare i nostri destini», ha ricordato il presidente D'Agostini spiegando che Friuli è il nome che meglio rappresenta tutte le varie identità presenti sul territorio. Gli fa eco il Presidente di Confartigianato-Imprese Udine, Graziano Tilatti, apprezzando "il rinnovato impegno della Fondazione a favore del territorio nei campi dello sviluppo economico, della valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale, della formazione e della ricerca, tutti interventi che contribuiscono a creare un ambiente ideale per l'imprenditorialità, in particolare in chiave artigiana" e sottolineando "la positiva collaborazione tra la Fondazione e l'Associazione di categoria su importanti progetti focalizzati sui giovani, la famiglia e i valori del mondo del fare".



INIZIATIVA SPECIFICA RISERVATA AI CLIENTI ISCRITTI



Jeep

FIAT 500  **23% SCONTO**

FIAT PANDA  **23% SCONTO**

FIAT PUNTO  **30% SCONTO**

FIAT 500X  **17% SCONTO**

FIAT TIPO 4P  **19% SCONTO**

FIAT TIPO 5P/SW  **19% SCONTO**

FIAT 500L  **19% SCONTO**

FIAT QUBO  **28% SCONTO**

FIAT DOBLÒ  **23% SCONTO**

FIAT PRO* PUNTO VAN  **31% SCONTO**

FIAT PRO* FIORINO  **32% SCONTO**

FIAT PRO* DOBLÒ  **34% SCONTO**

FIAT PRO* TALENTO  **30% SCONTO**

FIAT PRO* DUCATO  **37% SCONTO**

FIAT PRO* FULLBACK  **21% SCONTO**

JEEP RENEGADE  **17⁵⁰/₀% SCONTO**

JEEP CHEROKEE  **17⁵⁰/₀% SCONTO**

JEEP GRANDCHEROKEE  **20⁵⁰/₀% SCONTO**

JEEP WRANGLER  **17⁵⁰/₀% SCONTO**

LANCIA YPSILON  **26% SCONTO**

ABARTH 595  **34% SCONTO**

*Offerta valida con permuta/rottamazione

PRONTOAUTO

- Collalto di Tarcento (UD)**
S.S. 13 Pontebbana km 146,400
Tel. 0432 784212
- Cervignano del Friuli (UD)**
Via Carnia, 7
Tel. 0431 382311

TECNOAUTO

Tavagnacco (UD)
Via Nazionale, 157
Tel. 0432 660661

www.prontoauto.it



Jeep

16^a edizione della gara sociale di briscola

Proseguendo una tradizione ormai consolidata, visto che la prima edizione risale al 2001, il Circolo ANCoS "Diego di Natale" in collaborazione con ANAP di Confartigianato, ha organizzato nella serata di venerdì 25 novembre 2016 presso il Ristorante Belvedere di Tricesimo la 16^a "Gara sociale di Briscola". I soci e simpatizzanti hanno partecipato numerosi dimostrando così

il loro gradimento a questa iniziativa di socializzazione. Oltre al fornito buffet, ai balli con musica dal vivo e all'estrazione della lotteria, la gara è terminata con la consegna dei premi alle coppie vincitrici:

Prima coppia classificata: Galluzzo Galdino e Faleschini Franco

Seconda coppia classificata: Peresani Giorgio e Talotti Giancarlo.



A giugno e settembre due viaggi/ soggiorni

L'ANAP nazionale ha organizzato i seguenti soggiorni:

- nel mese di giugno la festa dei **"Nonni e Nipoti"** che si terrà presso il complesso Marmorata Village - Località Marmorata **Santa Teresa di Gallura (OT) dal 9 al 16 giugno 2017** - (7 notti/8 giorni)

- e nel mese di settembre la **Festa del Socio** si svolgerà presso il complesso Sibari

Green Village a **Sibari (CS) dal 10 al 20 settembre 2017** (10 notti/11 giorni)

L'Ancos di Udine organizzerà i viaggi e le trasferte. Le prenotazioni scadono entro marzo. Per maggiori informazioni, dettagli e costo del viaggio rivolgersi al sig. Luciano Ermacora presso la sede in Via Ronchi 20 a Udine: tel. 0432.510659 e-mail ancosudine@uaf.it



Canon



Udine
Operated by Horizon srl

Vertek:
think fast, ink faster



VELOCITÀ



FLESSIBILITÀ



GESTIONE



RISPARMIO



EFFICIENZA



TEMPO LIBERO



Vertek, il futuro dell'office automation, offre la più ampia gamma di apparecchiature Canon:

- Maggiore efficienza;
- Incremento della produttività;
- Taglio dei costi;
- Riduzione degli sprechi di tempo;
- Assistenza pre- e post-vendita.

Vertek Canon Business Center: specialisti in soluzioni digitali e sistemi avanzati per il document e network management.



FARE IMPRESA È SEMPRE PIÙ COMPLICATO!

EPPURE BISOGNA PUR TROVARLO UN PETTINE GIGANTE!

daniel cwello .com

Mal di banca? Prova BCC.



BCC, la soluzione a tua misura: il posto giusto per investire!

Nella BCC trovi la risposta a tutte le tue esigenze di investimento, perché puoi scegliere tra un'ampia offerta di **fondi comuni, gestioni patrimoniali, fondi pensione, piani di accumulo, assicurazioni...e molto altro.**

Rivolgiti con fiducia ai nostri consulenti: persone che ti ascoltano e ti affiancano in ogni necessità.



LA NOSTRA BANCA
È DIFFERENTE

www.bccfvg.it